



Sabato 23 giugno - ore 17.10
A TAVOLA CON LA BIBBIA



Domenica 24 giugno - ore 10.30
LE BELLEZZE DEL VATICANO



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.55

Dal Duomo
di Enna

IL PAPA IN VISITA NELLE ZONE TERREMOTATE DELL'EMILIA

Benedetto XVI visiterà le zone dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Martedì 26 giugno, il Papa arriverà in elicottero a San Marino di Carpi, dove sarà accolto dal prefetto Franco Gabrielli, capo del dipartimento della Protezione civile.

Seguirà un trasferimento su pulmino della Protezione civile verso **Rovereto di Novi** passando all'interno della «zona rossa», presso la chiesa di Santa Caterina di Alessandria, nella quale è morto don Ivan Martini.

SEGUE PAG.5



News

L'Incontro con Gesù apre il cuore.

di **mons. Vincenzo Paglia**
Vescovo di Terni - Narni - Amelia

Lunedì 25 giugno
Mt 7,1-5

Gesù esorta i discepoli a non giudicare per non essere giudicati. È un'affermazione grave: Dio pronuncerà su di noi lo stesso giudizio che noi formuliamo sugli altri. Chi vuole un giudizio generoso e misericordioso, deve usare generosità e misericordia verso i fratelli. Al contrario, chi giudica in modo freddo o addirittura in malevolo riceverà lo stesso trattamento. L'affermazione di Gesù non è astratta, è legata ad una radicata abitudine che anche noi ben conosciamo: essere sempre indulgenti con noi stessi e molto duri con gli altri. È una versione del peccato di egoismo e di orgoglio che, come scrive il libro della Genesi, sta notte e

Segue a pag.2

CESNUR: ITALIANI INDIFFERENTI ALLA RELIGIONE



Il 70% degli italiani è indifferente rispetto alla religione e al cattolicesimo, gli atei sono il 7% e in molti si accontentano di una fede *fai da te*. Cosa tiene gli italiani lontani dalla chiesa?

PAG.4

VENERDÌ DI PREGHIERA PER LA PACE IN SIRIA

Venerdì di solidarietà per la pace in Siria, è l'iniziativa lanciata per dare sostegno alla Siria attraverso la preghiera. La proposta è stata fortemente voluta dal gesuita Paolo Dall'Oglio, fondatore della comunità siriana di Mar Musa. **PAG.4**



I NOSTRI LIBRI



A TAVOLA CON ABRAMO

Andrea Ciucci
Paolo Sartor

San Paolo

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.



Conversione di San Paolo
Caravaggio

giorno accovacciato davanti alla porta del nostro cuore. Tutti, infatti stiamo ben attenti a considerare la pagliuzza presente nell'occhio degli altri, mentre siamo più che indulgenti nel tollerare la trave che è nel nostro occhio. È un atteggiamento che avvelena la vita quotidiana rendendola violenta e amara. Gesù, dicendo di non giudicare, non esorta il discepolo al disinteresse per gli altri; al contrario, chiede che ciascuno sia attento all'altro con amore e con preoccupazione fraterna. In tal senso l'amore per gli altri richiede attenzione e giudizio, misericordia e fermezza, correzione e aiuto.

LA PAROLA

Cercare

Il Signore si comunica talvolta in mezzo a un vivo splendore, oppure velato dolcemente sotto ombre e simboli; era in questo modo che si degnava manifestarsi alle nostre anime ma come era trasparente e leggero il velo che ci nascondeva Gesù! Il dubbio non era possibile, già la fede e la speranza non erano più necessarie, l'amore ci faceva trovare sulla terra Colui che cercavamo.

Santa Teresa Di Lisieux

Martedì 26 giugno
Mt 7,6.12-14

Gesù, dopo averci donato il *Padre nostro*, torna ad insistere sulla efficacia della preghiera. Ed è molto esplicito: «Chiedete e vi sarà dato», ossia non bisogna avere dubbi circa l'esaudimento della preghiera. Del resto, come può un padre essere sordo all'invocazione dei figli? E Gesù insiste per allontanare dalla mente dei discepoli ogni minima incer-

L'incontro con la Parola di Gesù, in ogni momento della vita genera sempre un distacco deciso con il proprio passato per divenire discepoli del Vangelo

tezza: «Chiunque chiede ottiene e chi cerca trova». Questa convinzione però non si basa sulla qualità della nostra preghiera (ovviamente necessaria), bensì nella bontà e nella misericordia senza limiti di Dio.

Gesù continua a presentare Dio come un padre affettuoso che, ovviamente, non può che dare cose buone ai suoi figli: se i padri della terra non danno pietre al posto del pane, quanto più il Padre celeste - davvero buono! - curerà e proteggerà i suoi figli! Il brano si chiude con una norma - chiamata *regola d'oro* - presente anche in altre tradizioni religiose: «Tutto quanto volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro».

Queste parole, vissute da Gesù, acquistano la novità di un amore che non ha nessun limite: egli ci ha donato il suo amore senza pretendere alcun contraccambio da parte nostra.

Mercoledì 27 giugno
Mt 7,15-20

Gesù mette in guardia dal pericolo di lasciarsi attrarre dai falsi profeti, cioè da quel modo di vivere che sembra più facile e immediato, ma in realtà ci porta via la vita come un lupo rapace. Con facilità gli uomini si lasciano attrarre dalla vita apparentemente normale, in realtà con poco amore. Gesù vuol dire che le tentazioni del mondo si presentano lusinghiere e ragionevoli, e quindi capaci di attrarre tanti. C'è un criterio che ci aiuta a riconoscere le false profezie. Esse infatti immiseriscono il cuore e la vita rendendola senza frutti buoni per sé e per gli altri. Se il cuore è pieno di sé non potrà dare frutti di amore. Al contrario, tagliando i rami dell'egoismo e lasciando operare il Vangelo, si porteranno frutti di opere buone.

Giovedì 28 giugno
Lc 1,57-66.80

Zaccaria di fronte al miracolo della nascita del Battista non può trattenere la sua gioia. Ha riconosciuto dopo il momento della incredulità - che la Parola di Dio è forte ed efficace. E ora diventato un credente. Non è più muto, la sua lingua si scioglie, e può parlare; il suo cuore è pieno di gioia per questo figlio, ch'è un frutto della Parola di Dio. E la nascita di Giovanni crea meraviglia non solo nella casa di Zaccaria, ma anche tra i vicini, come sempre accade ogni volta che il Vangelo viene ascoltato e messo in pratica. Il Vangelo crea sempre un clima nuovo tra la gente. Zaccaria, come Maria, giustamente non può trattenere la gioia e rompe in un canto di letizia - il noto canto del *Benedictus* - per il piccolo Giovanni, che *andrà innanzi al Signore a preparargli le strade*. La gioia di Zac-

Se il cuore è pieno di sé non potrà dare frutti di amore.

caria può essere anche la nostra. Essa si manifesta infatti ogniqualvolta ci sono uomini e donne che sanno accogliere il Vangelo. Allora gli uomini si apriranno all'amore e usciranno dall'ombra di morte dirigendo i loro passi sulla via della pace.

Venerdì 29 giugno
Mt 16,13-19

Festa dei santi apostoli Pietro e Paolo. Questa memoria, celebrata solennemente nella Chiesa di Roma, è feconda per tutte le comunità cristiane. La tradizione vuole che Pietro e Paolo morirono martiri nello stesso giorno, il 29 giugno dell'anno 67 o 68, l'uno crocifisso sulla collina vaticana - forse nel luogo ove sorge oggi la chiesa di san Pietro in Montorio - e l'altro decapitato sulla Via Ostiense. Essi sono chiamati le colonne della Chiesa romana. Tertulliano li ricorda come coloro che donarono a Roma la loro dottrina assieme al loro sangue. Essi tornano oggi nelle nostre assemblee liturgiche domenicali e continuano a predicare assieme sia con le parole che ci

hanno tramandato che con la loro testimonianza di vita. Tornano assieme, quasi ripetere quella missione antica: Gesù, ricorda Matteo chiamò i suoi discepoli e li mandò due a due. Pietro e Paolo, dalla lontana Palestina, sono stati mandati in Europa sino a Roma, per predicare il Vangelo. Erano molto diversi l'uno dall'altro: *umile pescatore di Galilea* il primo, *maestro e dottore* l'altro, come canta il prefazio della Santa Liturgia di questo giorno. Diversa fu anche la loro storia di credenti. Pietro fu chiamato da Gesù mentre riassetta le reti sulle rive del mare di Galilea: era un semplice pescatore che svolgeva onestamente il suo lavoro, talora molto pesante.

Tuttavia, non era assente dal suo animo l'inquietudine per una vita scialba e con poco senso, e soprattutto sentiva forte il desiderio di un mondo nuovo ove fossero sconfitte l'indifferenza e l'inimicizia. E, non appena quel giovane Maestro di Nazareth lo chiamò ad una vita più larga e a pescare uomini e non pesci, Simone, lasciate subito le reti, lo seguì. Lo troviamo poi tra i Dodici, con il tipico temperamento d'uomo focoso e sicuro; anche se bastò la voce di una serva per portarlo al tradimento.

Il vero Pietro è quello debole che si lascia toccare dallo Spirito di Dio e, primo tra tutti, proclama: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente», come riporta il Vangelo

annunciato nella Santa Liturgia. E il Signore fece di questa debolezza la *pietra* che avrebbe dovuto confermare i fratelli. Su questa pietra avrebbe edificato la sua Chiesa. E lo vediamo, Pietro nel giorno di Pentecoste, uscire dal cenacolo e predicare con la forza dello Spirito il Vangelo della risurrezione. Pietro non aveva smesso la calata da galileo, che lo fece riconoscere nel cortile del Sommo Sacerdote, ma quel giorno di Pentecoste riuscì a farsi intendere da tutti i popoli nella loro propria lingua. Pietro si era finalmente lasciato condurre dallo Spirito. E, perché comunicasse il Vangelo fino a Roma per compiere il suo misterioso disegno, il Signore lo liberò strappandolo dalla mano di Erode. Anche Paolo ha avuto tante passioni, con odi feroci e risentimenti. Da giovane, lo troviamo accanto a coloro che stanno lapidando Stefano; faceva la guardia ai mantelli dei lapidatori. Era zelante nel combattere la giovane comunità cristiana. Si fece persino autorizzare a perseguitarla per sradicarla sul nascere. Ma sulla via di Damasco il Signore lo fece cadere dal cavallo delle sue sicurezze e del suo orgoglio, ben più forti e salde del cavallo su cui stava. Trovatosi a terra, nella polvere, alzò gli occhi al cielo e vide il Signore. Questa volta, come Pietro dopo il tradimento, anche Paolo si sentì toccare il cuore: non ebbe il dono delle lacrime, ma gli occhi rimasero chiusi e non vedeva più. Lui, abituato a guidare gli altri,

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione *Uomini e religioni* della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Eletto alla sede vescovile di Terni - Narni - Amelia il 4 marzo 2000. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra ed è Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

A Sua Immagine Giornale Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

dovette essere afferrato per mano e condotto a Damasco. E lì, con l'aiuto dei fratelli, ascoltò il Vangelo che gli aprì gli occhi e il cuore. E subito, come fece Pietro, iniziò a seguire il Maestro. L'incontro con la Parola di Gesù, in ogni momento della vita genera sempre un distacco deciso con il proprio passato per divenire discepoli del Vangelo. E la storia di Pietro, è la storia di Paolo, ma anche la storia di chiunque vuole seguire Gesù. Non è possibile ascoltare con il cuore la sua parola e restare fermi al proprio posto, bloccati sulle proprie abitudini, sclerotizzati sulle proprie grettezze, saldi nel proprio orgoglio. Il Vangelo, se ascoltato, fa sempre cadere dal cavallo del proprio egocentrismo. Paolo, sedotto da Gesù, predicò prima agli ebrei e poi ai pagani, fondando molte comunità cristiane nell'Asia Minore. Chiamato in sogno dal Macedone, sbarcò in Europa per annunciarvi il Vangelo di Gesù. Voleva giungere sino in Spagna, ossia sino agli estremi confini della terra allora conosciuti. Per compiere questa sua missione non mancò di opporsi neppure a Pietro. «Il Signore mi è stato vicino - scrive a Timoteo - e mi ha dato forza, perché per mezzo mio si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il

suo regno eterno». La Chiesa fin dall'inizio li ha voluti ricordare assieme, quasi a voler ricomporre in unità la loro testimonianza. Essi, con le loro diverse ricchezze, con il loro carisma, hanno fondato un'unica Chiesa. Le loro caratteristiche fanno in certo modo parte della fede e della vita della Chiesa e di ogni comunità cristiana. Si potrebbe affermare che non si può essere cristiani in modo piattamente identico e avaramente uniforme. La nostra fede deve respirare con lo spirito di questi due testimoni: con la fede umile e salda di Pietro e con il cuore ampio e universale di Paolo, e soprattutto con la disposizione a versare anche il sangue per il Vangelo. Ogni credente e ogni Chiesa deve vivere non per se stessa ma perché il Vangelo sia annunciato sino agli estremi confini della terra. Oggi, gli apostoli Pietro e Paolo tornano a sedersi in mezzo alle nostre assemblee eucaristiche, come fecero allora, ed esortano a non rinchiuderci, a non pensare unicamente ai nostri problemi particolari, a non bloccarci in quel ricorrente spirito autoreferenziale che avvelena lo spirito, ma a sentire l'urgenza di confermare la fede dei fratelli e di uscire ad annunciare il Vangelo a coloro che ancora non lo hanno accolto.

Sabato 30 giugno
Mt 8,5-17

Gesù lasciata Nazareth sceglie di vivere a Cafarnao, capitale della Galilea. E di qui annuncia che il

regno di Dio è vicino. Alle parole fa seguire i gesti: guarisce i malati e conforta i deboli.

Si avvicina a lui un centurione, uomo estraneo al culto e alle tradizioni d'Israele. Ha un servo malato e viene da Gesù; non sa bene neanche come presentargli il caso.

È sufficiente mettere un po' del proprio cuore nelle mani di Gesù che subito veniamo esauditi. Gesù, infatti, legge nel cuore del centurione e subito gli risponde che andrà a casa sua per guarire il servo. Noi a questo punto forse avremmo approfittato di una generosità così gratuita. Quel centurione, no. Si vergogna ancora di più: si trova davanti a se stesso, alla propria vita, a un giudizio su di sé; e con spontanea verità dice che non è degno che il Maestro si rechi da lui. Si vergogna davanti a un uomo così buono. E pronuncia quelle splendide parole che ancora oggi ripetiamo nella liturgia: «O Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito».

Il servo del centurione, in effetti, guarisce sulla parola di Gesù. Ma anche quell'uomo guarisce dopo il suo incontro con il Maestro: ha scoperto di essere indegno, ma ha trovato chi lo comprende nel profondo; ha visto come l'interesse per gli altri può trasformare in maniera sorprendente la sua stessa vita. □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Mariagabriella

L'Amore con la A maiuscola è il sentimento più bello che Dio ci ha trasmesso, coltiviamolo e impareremo a stare bene con noi stessi e in pace con tutti.

Scrive Gesualdo

Il Giornale mi aiuta a comprendere meglio la mia storia quotidiana e ad affrontare le iniquità e le ingiustizie del mondo.

Grazie a tutta la redazione e a quanti scrivono nel giornale.

IL PAPA IN VISITA NELLE ZONE TERREMOTATE DELL'EMILIA


Dopo il saluto del presidente della Regione, Vasco Errani, il Papa pronuncerà un discorso e al termine saluterà i rappresentanti delle diverse realtà presenti. Quindi, alle 11.50, il trasferimento in auto al campo sportivo di **San Marino di Carpi**, dal quale alle 12 ripartirà in elicottero

per il Vaticano. **Il Papa aveva già espresso conforto e preghiera, stringendosi con affetto attorno alle popolazioni dell'Emilia colpite dal sisma.** All'udienza generale in piazza San Pietro di fine maggio aveva fatto appello agli italiani chiedendo il loro sostegno a favore dei terremotati.

«Il mio pensiero va ancora una volta alle care popolazioni dell'Emilia, colpite da ulteriori forti scosse sismiche, che hanno causato vittime e ingenti danni, specialmente alle chiese. **Sono vicino con la preghiera e l'affetto ai feriti, come pure a coloro che hanno subito disagi, ed esprimo il più sentito cordoglio ai familiari di quanti hanno perso la vita.** Auspico che con l'aiuto di tutti e la solidarietà dell'intera Nazione possa riprendere al più presto la vita normale in quelle terre così duramente provate».

Benedetto XVI ha anche devoluto 500mila euro a favore delle zone colpite dal terremoto. □

CESNUR: ITALIANI INDIFFERENTI ALLA RELIGIONE

Il 70% degli italiani è indifferente rispetto alla religione e al cattolicesimo, gli atei sono il 7% e in molti si accontentano di una **fede fai da te.**

Sono alcune delle tendenze fotografate dalla **ricerca del Centro Studi sulle Nuove Religioni** dal titolo «Gentili senza cortile», diretta dal sociologo torinese Massimo Introvigne e dal vicedirettore Pier Luigi Zoccatelli.

Cosa tiene lontano gli italiani dalla Chiesa Cattolica?

Nelle risposte fornite dagli intervistati si comprende che la **religione viene vissuta come lontana e incapace di dare risposte alla vita concreta.** In molti hanno delineato ragioni ideologiche - tra cui l'idea che la

scienza renda obsoleta la religione. Si aggiungono il **rifiuto degli insegnamenti morali delle Chiese,** gli scandali dei preti pedofili e le polemiche sulle ricchezze e i privilegi fiscali della Chiesa. Significativa l'analisi rispetto all'**ateismo.** Negli ultimi vent'anni la percentuale degli atei è ferma al 7,4%. Di questi, solo il 2,4% possono essere definiti **atei forti,** cioè in grado di motivare il loro ateismo con ragioni ideologiche: sono più presenti «tra le persone più anziane e meno istruite, dove sorprendentemente è ancora forte anche un ricordo dell'ateismo comunista».

Il rimanente 5 per cento, gli **atei deboli,** sono meno ideologici ma considerano comunque

Dio e la religione come irrilevanti in un mondo dove contano il lavoro, il denaro e le relazioni affettive: sono più numerosi fra i più giovani, in quella che don Armando Matteo ha chiamato «la prima generazione incredula», e fra le persone più cocte. Se si proietta il numero degli atei sul totale della popolazione italiana, si può affermare che si tratta di circa tre milioni di persone. □


VENERDÌ DI PREGHIERA PER LA PACE IN SIRIA

Venerdì di solidarietà per la pace in Siria, è il nome dell'iniziativa lanciata per dare sostegno alla Siria attraverso la preghiera. **La proposta è stata fortemente voluta dal gesuita Paolo Dall'Oglio,** fondatore della comunità siriana di Mar Musa, a nord di Damasco, da anni impegnata per **favorire il dialogo fra musulmani e cristiani.** *I Venerdì di solidarietà per la pace in Siria* sono un **momento di preghiera di comunione e unità fissato il venerdì,** come scelta di condivisione, giorno sacro della preghiera dei fratelli musulmani e di accompagnamento per la risoluzione di questa crisi. **L'iniziativa partirà 22 giugno** in comunione con altre iniziative in città italiane e non solo.



La Siria, tormentata da una sanguinosa guerra civile, vede ancora lontana la risoluzione del suo dramma. Proprio in questi giorni **Benedetto XVI ha chiesto alla comunità internazionale di intervenire per fermare lo spargimento di sangue e le violenze in Siria.** Il Papa durante l'udienza con i rappresentanti della Roaco, la Riunione delle opere in aiuto alle chiese orientali, ha detto: «È un'occasione per riaffermare la mia vicinanza alle grandi sofferenze dei fratelli e delle sorelle della Siria, in particolare dei piccoli innocenti e dei più deboli». Quindi Benedetto XVI si è rivolto alla comunità internazionale: **«Che non sia risparmiato alcuno sforzo, anche da parte della comunità internazionale, per far uscire la Siria dall'attuale situazione di violenza e di crisi,** che dura già da molto tempo e **rischia di trasformarsi in un conflitto generalizzato** che avrebbe delle conseguenze fortemente negative per i Paesi e per tutta la regione». □